LA SICILIA, 18 marzo 2006

Il libro dei piccoli
L'assurdità della caccia in u albo per tutti

Ho superato i miei indugi e di fronte all'ennesimo albo di Orecchio acerbo, particolare come sempre, non sono riuscita a resistere alla tentazione di recensirlo pur non essendo un albo illustrato per bambini, categoria regolarmente oggetto delle mie attenzioni. Mi sono chiesta infatti perché non un albo illustrato per i più grandi? Almeno per quelli che, parafrasando il racconto di Rodari che ha ispirato la casa editrice, hanno l"orecchio acerbo", coloro che non smettono, a dispetto della inesorabilità del crescere, di avere un orecchio bambino: la capacità di emozionarsi, di stupirsi, di imparare sempre e di tutto, e soprattutto di volersi mettere in gioco sempre senza condizionamenti.

L'occasione, questa volta, è una poesia di un poeta siciliano, Nino De Vita, scritta in versi e in lingua dialettale che viene proposta in versione di prosa e in italiano mantenendo comunque tutta la poesia e il sentimento che il componimento ha in sé. Il tema è quello dell'assurdità della caccia testimoniata nel groviglio di pensieri, sensazioni, gesti e situazioni di un cacciatore che ne comprende il senso tragico e inaudito: un rifiuto della violenza maturato attraverso l'averla più volte percorsa in tutta la sua illogicità.

In accompagnamento al testo che viene riportato anche in lingua siciliana (meno comprensibile ai più ma molto vicina a noi che di questa terra conosciamo meglio idiomi e contraddizioni) le bellissime illustrazioni al limite del surreale, di Michele Ferri e l'impostazione grafica che, è evidente, viene curata, in questo come in tutti i prodotti di orecchio acerbo, in modo competente e appassionato. Perché leggere questo libro? Ci sono diversi motivi e temi che danno tanto da parlare, approfondire, scavare e riflettere, volendo affrontare una lettura con ragazzi, magari adolescenti, oppure… oppure si può semplicemente goderselo perché anche gli adulti ogni tanto hanno bisogno di dare ascolto alla piccola voce interna che, comunque, chiede affetto, cura del proprio sé, piacere per il senso estetico delle parole e delle immagini, leggendo con gli occhi e attraverso essi emozionandosi del colore, del tratto e del messaggio delle illustrazioni.

Giusi Germenia